

CONTRATTO DIRIGENZA SANITARIA: le criticità delle trattativa

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Dirigenza Sanitaria*

Lo scenario del rinnovo contrattuale resta sempre molto perturbato. La sensazione chiara che si ha, per chi come noi partecipa ai rinnovi dai primi anni '80, è di una debolezza strutturale delle parti in campo, con idee poco chiare sui pilastri che debbono caratterizzare un rinnovo.

Sul versante delle risorse si continua a non fare chiarezza, anche in presenza di qualche punto fermo su percentuali di incremento e corretto calcolo del monte salari, recupero delle risorse della retribuzione di anzianità, risorse che le regioni dovrebbero mettere in campo.

Ampio e confuso il dibattito sull'architettura e l'ampiezza delle parti normative del contratto, per un verso necessarie rispetto ad un testo vigente ormai arcaico, per un verso temute dai sindacati sotto il profilo di potenziali maggiori impegni e minore retribuzione correlata. Pochi i protagonisti in grado di fare chiarezza e scarsa la volontà costruttiva nella ricerca delle soluzioni.

Sul piano metodologico abbiamo assistito ad un confronto "tecnico" confuso su tutti i fronti, dove le parti sono state sempre lontane dalle soluzioni dei problemi e dove numerosi personaggi in cerca di autore si sono alternati.

In questo ampio contesto ovviamente alcuni aspetti sono stati accantonati in attesa di momenti migliori e tra questi quello relativo alla modalità di pervenire al primo contratto unitario di tutta la dirigenza sanitaria proveniente da due contratti diversi. Questa soluzione voluta da tutti nel 2016, ovvero da parti pubbliche e sindacati, deve trovare uno sbocco armonico e di respiro, nell'interesse del sistema e di tutto il contesto professionale che rappresenta la principale risorsa del sistema sanitario italiano.

Sotto questo profilo il lungo percorso delle professioni sanitarie infermieristiche, tecnico-sanitarie, della riabilitazione e della prevenzione, culminato nella legge 3/2018, dovrebbe aver insegnato molto ai protagonisti anche dello scenario contrattuale.

L'interprofessionalità e l'interdisciplinarietà sono grandi risorse del sistema sanitario e vanno valorizzate e non ostacolate con guerre di retroguardia. I valori vanno riconosciuti e resi utilizzabili nella crescita complessiva del sistema. Per questi motivi questo contratto deve rispondere anche all'unitarietà del quadro interprofessionale, evitando del tutto ritorni ad un passato superato, andando verso un contratto "unico" sotto tutti i profili per medici, veterinari, biologi, chimici, fisici, farmacisti, psicologi e dirigenti delle professioni sanitarie.